
Lavoro, luci e ombre in Liguria

Autore: Silvano Gianti

Fonte: Città Nuova

Dal 2 maggio inizia la cassa integrazione per la Piaggio e molte grandi imprese sono in crisi. Soffre il commercio con la perdita di 11 mila posti dal 2011 al 2018. Ma, secondo le statistiche, cresce il numero dei dipendenti e delle imprese

Anche la Liguria ha festeggiato il primo maggio, la festa del lavoro, ma di un lavoro che non c'è più. È il giorno della conta delle aziende in crisi a cominciare da **Piaggio Aero, Bombardier, crack Qui Group, Rinascente, lavoratori ex Ilva, e ancora Carige, e poi il commercio minore. È anche** l'anno nero del commercio con più di 600 posti di lavoro persi solo su Genova, poi va ricordato che dei 990 dipendenti ArcelorMittal e altri 330 ex Ilva sono in cassa integrazione. Alla Bombardier di Vado Ligure sono in gioco 50 posti di lavoro. «**C'è ben poco da festeggiare**, è il commento di Igor Magni, segretario generale Camera del Lavoro di Genova — Stiamo facendo i conti con una crisi, partita più tardi rispetto ad altre regioni che non è ancora conclusa». Il 2 maggio, **comincia la cassa integrazione a zero ore per 500 dipendenti Piaggio**, per non citare i dati riguardanti l'ultimo anno nel commercio, dove nel solo capoluogo si sono persi almeno 600 posti di lavoro: **500 legati al fallimento di Qui Group** a cui si aggiungono i 54 posti della Rinascente, la chiusura di Cappuccino e almeno altre quattro attività nella zona del Quadrilatero hanno tirato giù le saracinesche negli ultimi mesi. «**La chiusura di un negozio non fa rumore eppure stiamo perdendo un tessuto produttivo fondamentale per la città** — spiega Silvia Avanzino, segretaria generale Filscat Cisl Liguria — Si tratta per l'85% di occupazione femminile, donne che difficilmente riescono a ricollocarsi in un mercato del lavoro così statico. Non solo, le nuove aperture portano contratti al ribasso o addirittura sfruttando gli stage». **Sono 11 mila i posti di lavoro persi dal 2012 al 2018 tra commercio e turismo solo a Genova.** A Genova nel primo trimestre del 2019 rispetto allo scorso anno la cassa integrazione è aumentata del 390%. Non così pesanti sono i dati riguardo **il porto di Genova che comprende oltre a Genova, Prà, Savona e Vado Ligure**, che anche nel corso del 2018 si conferma **prima realtà italiana** in termini di volumi movimentati, diversificazione produttiva e valore economico. Con 70,4 milioni di tonnellate di merce di ogni tipo (+1,7%) e 4,3 milioni di passeggeri (+1,6%), portati dalle oltre 9,000 navi che hanno fatto scalo nei quattro bacini. **Solo le crociere hanno portato a Genova e Savona oltre 1,8 milioni di passeggeri.** Così per la **Spezia** con oltre 1,5 milioni di contenitori (+1,2%), 18,3 milioni di tonnellate di merce (+0,1%), 495 mila passeggeri (+4,7%). Ma stando agli ultimi dati, questi danno una situazione che fa intravedere e in l'uscita dal negativo. **I dati su occupazione e disoccupazione dicono che in Liguria nel 2018 gli occupati nel 2018 sono stati in media 609mila (+6mila rispetto al 2017)** frutto di una crescita dei lavoratori con contratti dipendenti (+8mila unità da 443 a 451mila occupati) e di un calo degli indipendenti di 2mila (da 160 a 158mila). Genova cresce di 6mila occupati (336mila) frutto di **una imponente crescita dei dipendenti (+12mila) e di un calo degli indipendenti (-5mila)**; Imperia sale di 2mila occupati a quota 79mila, dovuto esclusivamente agli indipendenti; Savona e Spezia calano entrambe di mille occupati rispettivamente a quota 109mila (-mille dipendenti) e 85mila (-3mila dipendenti e +2mila indipendenti). Tanto che **il tasso di occupazione ligure sale, passando dal 62,4% del 2017 al 63% del 2018. Segno più anche per le imprese**, secondo i dati della Camera di Commercio a febbraio 2019, a Genova e provincia, il numero delle attività produttive supera di 348 unità quello delle attive a febbraio 2018 il tasso di occupazione ligure sale, passando dal 62,4% del 2017 al 63% del 2018.